

## STORIE DEL TERREMOTO

**Reporter da campo** Formati da un giornalista con l'appoggio della Regione Marche, 14 ragazzi hanno aperto una pagina Facebook per raccontare la vita quotidiana degli sfollati di Arquata del Tronto e fornire informazioni di servizio. «È il nostro impegno per la rinascita»

# In una **tenda** fra la polvere è nata la redazione dei giovani

di **Gianluca Testa**

«T

i ricordi? È proprio qua che venivamo a giocare». Il dito punta diritto su un cumulo di macerie al centro della piazza principale di Arquata del Tronto dove fino a poco tempo prima c'erano lunghe file di sedie ben disposte davanti a un grande telone. In estate qua si teneva il cinema all'aperto.

Dal 24 agosto è trascorso a malapena un mese e per la prima volta dopo il terremoto un gruppo di giovani amici torna lì, in quella che ora è considerata la «zona rossa». Stringono nelle mani macchine fotografiche e videocamere che hanno ricevuto in dono, gli occhi si fanno lucidi per quei pensieri così recenti e indelebili. Ma sui loro volti non si legge la rassegnata disperazione. No, tra le pieghe del viso appare chiara la speranza. Loro sono i ragazzi di «Chiedi alla polvere», associazione nata con un solo grande obiettivo: comunicare per salvare la memoria, attraverso ogni canale disponibile. A cominciare da Facebook. Perché — come

scrivono sull'omonima pagina, che ormai ha quasi 8 mila like — «chi dimentica è complice».

Sono in 14, età media 20 anni. I più giovani sono studenti delle scuole superiori. Qualcuno di loro già lavora, qualcun altro ha appena iniziato l'università. Ciò che li unisce, al di là dell'amicizia, è proprio il terremoto. «Da quel giorno nella nostra vita è cambiato tutto», racconta Gaia Pabolini. Lei di anni ne ha diciotto e quest'anno dovrà sostenere l'esame di Stato. Una maturità che forse ha conquistato anzitempo, involontariamente. Lo si capisce dal piglio deciso con cui parla.

Alla proprietà di linguaggio aggiunge caparbietà, lungimiranza e determinazione. «Dopo la scossa del 30 ottobre Arquata è stata polverizzata. L'attenzione però si è spostata sui Comuni più grandi. Vogliamo che la nostra città non passi in secondo piano», ci spiega. «Lavoriamo per mantenere unita la comunità. Lo facciamo dando informazioni e raccontando la nostra storia e le nostre tradizioni».

Per un paio di mesi Gaia ha vissuto nella stessa tenda di Maristella, Natalia, Andrea, Diego, Davide, Federico, Cristian, Alessandro, Desirée, Eros, Maria, Emanuele e Vincenzo. Il gruppo di amici è diventato all'improvviso (e per necessità) una famiglia. «La

mia casa è stata lesionata, per effettuare i lavori ci vorrà tempo. Abitavo poco distante dal centro di Arquata e la piazza era il nostro punto di ritrovo», racconta ancora Gaia. «Tutta quella devastazione è difficile da descrivere. Rivedere quei luoghi dopo il terremoto è spiazzante. Provoca emozioni

## Maestri

In questi mesi hanno ricevuto consigli da Erri De Luca e dal poeta Umberto Piersanti

che non si possono spiegare con le parole».

Fino a quando non è arrivato il freddo, questo gruppo di giovani ha condiviso lo stesso spazio vitale. Ed è lì, sotto la tenda, che la psicologa Elena Pascolini, specializzata nell'assistenza in emergenza, ha lanciato la sua proposta: «Perché non raccontate com'è la vita nel campo?».

Un'idea che viene accolta con entusiasmo. Scelto il nome, che trova ispirazione in un libro di John Fante (in originale: *Ask the dust*), i ragazzi aprono la pagina Facebook e quella tenda si trasforma nella

## Medievale

Il Comune di Arquata, 1.166 abitanti, prima del terremoto. Il paese risale al sec. XI. Nel 1255 passa sotto l'ala di Ascoli fino al 1429 quando Papa Martino V cede Arquata a Norcia



loro redazione. Il primo post, che porta la data del 9 settembre, è ancora ben leggibile in evidenza. Come un manifesto.

«Quello che ci lega nel profondo a questo luogo è il senso di appartenenza», scrivono i ragazzi. «Ricominceremo a sognare il nostro futuro qui, nel piccolo angolo di paradiso che ci ha regalato emozioni incomparabili».

Come veri giornalisti iniziano a raccontare la vita nella tendopoli, condividono informazioni di servizio, danno spazio a raccolte fondi. Poi iniziano a documentare con foto e video grazie all'attrezzatura che gli arriva in dono da associazioni e da privati cittadini. ActionAid mette a disposizione una roulotte, che per un po' si trasformerà in una redazione mobile, e si offre di aiutarli a sviluppare un blog (a breve on-line su [chiediallapolvere.org](http://chiediallapolvere.org)).

Ad assisterli (e formarli) ci ha pensato la Regione Marche, che ha affiancato al team un giornalista del suo ufficio stampa (Antonio Filippini). In questi mesi hanno incontrato e ricevuto consigli anche dallo scrittore Erri De Luca e dal poeta Umberto Piersanti. «Non smetteremo di scrivere e raccontare», conclude Gaia. «Vogliamo che Arquata venga ricostruita. Anche meglio di com'era prima».

@gitesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il futuro

Il terremoto che li ha uniti, poi li ha anche divisi. Dopo aver vissuto a lungo all'interno della stessa tenda, i ragazzi di «Chiedi alla polvere» ora si trovano a chilometri di distanza. Chi in hotel, chi in case in affitto. Per svolgere la loro attività giornalistica s'incontrano una volta a settimana, per il resto dialogano tramite WhatsApp e Messenger. La Regione Marche, con istituzioni del luogo, sta cercando un locale per la loro nuova redazione ad Ascoli Piceno. Nel 2017 c'è anche l'obiettivo di realizzare un libro per non far dimenticare il loro paese.



**Riunione** I ragazzi di «Chiedi alla polvere» nella tenda-redazione: il progetto è nato con l'obiettivo di comunicare per salvare la memoria con ogni canale

